

Cenni storici frazione San Giovanni

La frazione di San Giovanni é collocata nell'area colpita dal terremoto e si trova nel territorio di Accumoli. Fa parte delle attuali 17 frazioni, che gravitano attorno ad Accumoli e che anticamente costituivano le Terre Summatine così chiamate da Summata che ne era la Capitale. Esse costituivano un sistema di centri fortificati di cui resta traccia nei toponimi: Rocha Sallis (Roccasalli), Rocha Sanctae I'flariae (di fronte a Fonte del Campo), Rocha Sancti Pauli (presso Grisciano). Nel periodo romano con la Sabina viene sottomessa verso il 290 a.C. da M. Curio Dentato. La via Salaria ne attraversa il territorio, e sopra il Poggio d'Api nel cosiddetto "passo di Annibale" resta il ricordo della battaglia, combattuta tra i romani e Annibale sulla Macera della Morte. Resti archeologici come quelli di Vicus Badiae, piccolo villaggio di epoca romana sorto ai margini della via Salaria, nei pressi della frazione di Fonte del Campo ne confermano la presenza di centri abitati romani.

In seguito alla conquista del territorio da parte normanna e alla conseguente conclusione nel Regno di Napoli, l'esigenza di riunire i piccoli insediamenti della zona, esistenti già dal tardo medioevo, in un solo centro fortificato sostituendo probabilmente il decaduto centro di Summata.

Il nucleo di San Giovanni è situato sopra un rilievo ricco di falde idriche, da cui, nel corso dei secoli, sono discese frane rovinose. Secondo la tradizione, una di queste, in epoca imprecisata, provocata dal demonio in persona, distrusse S. Giovanni vecchio, arrestandosi miracolosamente davanti alla chiesa per intervento del santo patrono; un'altra nel 1860 seppellì un ponte, trasportando pietrame per circa un chilometro.

Villaggio, ricostruito, dopo la prima frana, sul sito attuale, nel 1555 fu incendiato da norcini, che ci riprovarono nel 1633, questa volta per vendicare un loro ricco compaesano ucciso dai sangiovesi.

Ma questi, aiutati da altre ville, inseguirono i norcini fino alla montagna di Sassa (oggi dei Signori), dove li sbaragliarono, lasciando però sul terreno una quindicina di compaesani. Nativo di S. Giovanni già ricordato Domenico Adduci, eletto capomassa delle ville nel 1798 in contrasto con quello degli accumolesi, con i quali si evitò una lotta fratricida per merito del parroco di Macchia don Michele Leonardi.

Nemico acerrimo dei francesi, approfittando della loro disfatta nei pressi di Trisungo, l'Adduci occupa Arquata, Norcia, Cascia, Monteleone ecc., abbattendo dovunque gli alberi della libertà e abbandonandosi ad eccessi d'ogni genere.

Catturato a S. Giovanni, suo quartier generale, e carcerato a L'Aquila, tornò libero dopo quattro mesi per il buon cuore dei villici, che ne attestavano la naturale bontà e rettitudine e gli riconoscevano il merito "d'aver salvato la patria dai giacobini".

La visita del 1573 annota che la Chiesa di S. Giovanni era detta prepositura, dipendeva dall'abazia di Farfa e la reggeva don Vespasiano Bucciarelli di Villanova. Nella visita 1580 si dice che la chiesa era in luogo disabitato e lontano dalle case (in loco deserto et remote a domibus), in pratica a mezzo miglio dal paese, e che villa San Giovanni distava da Accumoli circa 1,50/2 miglia. La parrocchia estendeva la sua giurisdizione su Villa S. Giovanni e Villanova. Rendevo 3 quarti di grano da decime e terre. In totale contava 45 famiglie: 30 a Villanova e 15 a San Giovanni. Gli abitanti dovevano essere in tutto 270. Tuttavia, nella visita per errore é registrato che 300 erano comunicabili. Sul muro dell'altare maggiore il visitatore vide un affresco rappresentante il Crocifisso a sinistra, S. Giovanni Battista in mezzo e San Biagio a destra. Ordino di cancellarlo subito e di farlo rifare ponendo il Crocifisso al centro; e quando il parroco gli disse che era stato lui

a volerlo così, lo rimproverò (*quam primum imago Crucifixi in muro ipsius altaris depicta et ad manum sinistram collocata et Sancti Ioannis Baptistae posita in medio et Sancti Blasii in latero dextro tollatur ita ut imago Crucifixi in medio maneat collocata, et cum ipsemet Rector asseruit comisisse ut sic depingeretur, reprehensus fuit quod male ipse preceperit imaginem Crucifixi ita depinxit*).

La chiesa aveva il fonte battesimale, diversi altari e 2 campane. In essa seppelliva i morti la villa San Giovanni. La casa per il parroco era presso l'oratorio di S. Maria di Villanova (v.).

Visita 1573, 2 sett., c. 23v; Visita 1580, 13 sett., cc. 107v-08v.

Nel documento lateranense è detta Ecclesia S. Ioannis de villa Guasti. (Appendice, 12)."

Nella chiesa di S. Giovanni, di origine cinquecentesca, ma rifatta al suo interno nel '700, vi sono diverse tele dell'epoca: sull'altare di sinistra Annunciazione di Giovanni Antonio Valentini per commissione di Nunzio Possidonio, che fece erigere l'altare (1728); sul maggiore Cristo risorto con Santi.

Su quello di destra la Madonna di Loreto con Santi; un Tabernacolo di legno dorato del '700 di maniera rinascimentale; un Crocifisso ligneo, di rozzo artigianato locale dello stesso secolo e un Baldacchino di seta rossa damascata (cm 250 x 200), dono del già ricordato Nunzio Possidonio (1722). Di molto pregio la Croce astile in lamina di rame su fusto ligneo con estremità lobate: sul recto a sbalzo Cristo in trono e simboli sacri nelle lobature, altrettante figure sul verso; arte abruzzese del XIV-XV sec.

Della Chiesa di San Biagio Villae Sancti Ioannis de Guasto si dice che nel 1573 era un oratorio umidissimo e perciò non si poteva e non si doveva seppellirvi. Inoltre, andava provvisto di qualche pittura decente. La visita del 1580 aggiunge che l'oratorio, di passi 6,50 x 3,50, dipendeva dalla parrocchiale di S. Giovanni e aveva un altare e una campana. Visita 1573, 2 sett., c. 24; Visita 1580, 13 sett., cc. 109v-110.

) Andamento demografico di Accumoli e frazioni				
1823	1830	1835	1843	1858
2.199	2.848	3.138	3.357	3.481
1861	1871	1881	1901	1911
2.658	2.693	2.884	2.776	3.059
1921	1931	1936	1951	1961
3.879	2.695	2.359	2.239	1.893
1971	1981	1991	2001	2016
1.243	985	758	724	682

Specificamente per la frazione di San Giovanni la popolazione è di 90 nel 1823 e di 12 nel 2016.

Ancora oggi questi nuclei conservano leggibile ed evidente, nonostante il ripetersi dei terremoti nel tempo, l'impianto di base che ha saputo accogliere via via il successivo sviluppo urbanistico, sul quale si sono attestate le integrazioni architettoniche dei secoli successivi.

Nelle loro diversità, che traggono origine anche dall'appartenenza ad aree storico-culturali differenti, tali nuclei costituiscono una componente essenziale, ancora leggibile e autentica, del patrimonio culturale e paesaggistico italiano, riconoscibile nella permanenza dei diversi assetti tipo-morfologici e nella continuità delle tradizioni costruttive, nonché sociali.

Per tali motivi viene individuato e puntualmente definito San Giovanni quale testimonianza caratteristica del patrimonio architettonico, urbanistico e paesaggistico di questo prezioso ambito regionale, segno ed espressione delle diversità culturali, al quale rivolgere specifiche attenzioni.